

(a Vita Cattolica, 2 febbraio 2020)

Caro direttore,

condivido pienamente le perplessità della prof. Gabriella Bucco (V.C. 29 gennaio p. 6) che sull'operazione della Regione FVG "art for 17 global goals" e la spesa di un milione e rotti di euro, a beneficio di artisti "di caratura internazionale". Vorrei aggiungere alcune. In primo luogo, il carattere prettamente economicistico dell'iniziativa, fin dal suo organigramma. Come "parte attiva" dell'iniziativa (non si sa in che termini) è menzionato una star mondiale dell'economia "verde", come Jeffrey Sachs. Come "ideatore e manager" è Alessandro Gaetano, che nel 1912-15 è stato direttore dell'Agenzia di promozione turistica della Regione. Assessora alla cultura della Regione è Tiziana Gibelli, una milanese che ha accumulato una lunga esperienza di funzionaria pubblica, in vari settori economici (finanza, industria, territorio). Come e perché sia stata chiamata a Trieste a guidare la politica culturale, non si sa. E non ho alcuna informazione neppure sulle competenze del presidente Fedriga e dell'assessore Bini in tema di arte e cultura.

Invece è facile sapere chi è Demetrio Paperoni: un'autorità nel campo, docente universitario a Catania e Siracusa, storico, critico, autore di innumerevoli libri e saggi, curatore di infinite mostre, attivissimo anche a livello internazionale, e soprattutto nel mondo latino. Paperoni è il ganglio di collegamento tra le mire economico-turistiche della Regione FVG. e il sistema globale dell'"Arte Contemporanea". Uso le virgolette e le maiuscole perché secondo me, e secondo un manipolo di altri studiosi – piccolo ma crescente - la AC è un fenomeno che ha ben poco a che fare con quello che l'umanità ha prodotto per millenni, cioè trasmettere con forme particolarmente piacevoli i valori e le idee positive (l'unione di vero, buono e bello). Questa aspirazione esiste ancora, in molti contesti sociali, in diverse culture, e in gran parte della gente comune dell'Occidente; ma è stata emarginata dall'AC.

Non è facile definire in poche righe cosa sia e come funziona questo sistema, in cui operano centinaia di migliaia di "artisti", migliaia di miliardari "collezionisti" che per lo più sono solo speculatori finanziari (comperano opere non per godersene ma per rivendere a prezzi maggiorati), migliaia di direttori di musei, gallerie, fiere, e centinaia di curatori di mostre. Un tempo contavano anche gli storici e i critici dell'arte, ma ormai questi - la razza degli intellettuali non venduti al Sistema - sono in estinzione. E' un sistema autoreferenziale, che funziona e cresce finché riesce a pompare soldi dall'esterno - i compratori, gli investitori - , cioè finché le opere che produce trovano estimatori; che sono soprattutto i ricchissimi e l'alta borghesia professionale e intellettuale, le elites. Come dimostrano le indagini sociologiche, la grandissima parte del pubblico non sa nulla dell'AC; qualche volta va a vedere qualche mostra e museo, ma non ne capisce e non ricorda quasi nulla. Tra gli investitori in AC, oltre agli speculatori finanziari, vi sono le amministrazioni pubbliche locali, di tutti i livelli, in vista di ritorni in prestigio e incremento del turismo. Questo sistema fa girare quantità immense di denaro (ma molto meno di altri settori industriali), e si è estesa a tutto il mondo, mantenendo una struttura piramidale; al centro stanno pochi operatori, che hanno sedi essenzialmente a New York, dove si determinano i prezzi di "alta fascia", da cui poi discendono gli altri. I vecchi centri mondiali dell'arte occidentali - Parigi, Londra anche Venezia ormai solo "vetrine". L'AC è globale, ma è essenzialmente Arte Americana; risultato di una abile strategia, avviata già nel 1945 e attuata con vari strumenti, compresa la CIA. Tutto questo è stato dimostrato e pubblicato, ma il sistema procede imperturbato, perché i capitali speculativi continuano ad affluire. Si pensi al caso spettacolare dell'anno scorso, quello del

“Salvator Mundi”: la Sotheby’s ha rifilato agli emirati del Golfo una orrenda crosta per 400 milioni di dollari, spacciandola per opera di Leonardo; con la beffa di farla passare come “arte contemporanea”. Io sono convinto che gran parte della AC sia un gigantesco imbroglio, e spero che prima o poi il popolo non si limiti a deridere la nudità del re, ma la denunci; e si opponga ai finanziamenti pubblici, cioè dei propri soldi, in questa direzione.

In conclusione: diffidiamo degli esperti dell’AC globale e non lasciamoci affascinare dagli “artisti di caratura internazionale”. L’uso del termine “caratura” è rivelatrice, perché è l’unità di misure dal valore economico di alcuni oggetti. Non dice che siano quelli siano artisti bravi, che facciano cose belle e buone; dice che solo che spuntano alti prezzi, nella speculazione globale. Viva la “Pellismania” friulana !

Raimondo Strassoldo